

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore **POZZAR**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 7 MARZO 1974

Autorizzazione a vendere ai comuni di Milano e di Monza l'area demaniale sita nel parco dell'ex villa reale di Monza in uso alla Facoltà di agraria dell'Università di Milano

ONOREVOLI SENATORI. — Sarà opportuno premettere alla illustrazione specifica del disegno di legge un breve accenno alla storia ed alle caratteristiche paesaggistiche ed ecologiche del parco di Monza, che l'Annoni giustamente definiva « il popolare respiro agreste dei milanesi ».

La realizzazione del parco di Monza avvenne circa trent'anni dopo la costruzione della « Villa Reale », edificata tra il 1777 e il 1780 dall'architetto folignese Giuseppe Piermarini per incarico dell'arciduca Ferdinando d'Austria, terzogenito di Maria Teresa. Ideato durante l'epoca napoleonica dal Vicerè d'Italia, Eugenio Beauharnais, l'attuale parco veniva delimitato, nel 1806, sulle aree territoriali dei comuni di Monza, Vedano e Biassono per complessivi sette milioni e mezzo di metri quadrati.

L'anno successivo, l'architetto Carlo Foscati costruiva un muro di cinta per un perimetro di 14 chilometri con materiale proveniente dalle rovine di un antico castello visconteo. Il progetto del parco venne affidato all'architetto ticinese Luigi Canonica e,

in seguito, al Tazzini, coadiuvati dal capogiardiniere Luigi Villoresi, il quale rimase alla direzione del parco fino al 1823, anno della sua morte.

La superficie del parco comprendeva boschetti, giardini e parchi creati come ornamento di ville patrizie, ognuna delle quali aveva una propria storia. Fra queste erano già famose il « Mirabello » e il « Mirabellino », costruite rispettivamente nel 1768 e nel 1776 dai conti Durini.

Una particolareggiata descrizione del parco di Monza è stata fatta da Cesare Cantù, il quale nella « Illustrazione del Lombardo-Veneto » si esprimeva in questi termini: « Il parco, iniziato nel 1805, si stende su una superficie di 10.520 pertiche milanesi ed abbraccia una periferia di oltre 13.000 metri. Ha ingresso da quattro porte ed è cinto da un muro alto tre metri. Si ritiene che vi siano stati piantati 11.000.000 di alberi, fra cui predominano le roveri e il pioppo... vi si trovano cervi, daini, caprioli, lepri, conigli, fagiani. Il Lambro scorre serpeggiando per lungo tratto e lo cavalcano sei ponti: due di

legno e quattro di sasso. La parte che non è ridotta a bosco, comprende una superficie di 3.700 pertiche ed offre, in compendio, l'agricoltura della Lombardia. Lo attraversano in tutti i sensi, viali, stradicciuole, sentieri che presentano vaghissime scene, specie lungo il Lambro. . . Sparse pel clivo e per il piano vi sono molte abitazioni quali lasciate nella loro rusticità naturale, quali rivestite esteriormente d'un carattere architettonico. La cascina di S. Fedele e della Fontana rappresentano dei gotici edifici, dei greci quella della Casalta, la cascina Costa ha un belvedere di lontano progetto. Vaga mostra vi fanno anche tre mulini, ed in ispecie i due palazzi Mirabello e Mirabellino. . . che sorgono quasi al centro. . . ».

Con regio decreto 21 agosto 1919, passarono al demanio dello Stato la villa reale e il parco di Monza.

Successivamente, il parco veniva trasferito all'Opera nazionale combattenti che lo concedeva in locazione per 29 anni al consorzio Milano-Monza-Umanitaria. Nel 1938, infine, l'Opera nazionale combattenti vendeva il parco stesso ai comuni di Milano e di Monza al prezzo di lire 6.500.000, confermando peraltro le servitù attive e passive contratte nel periodo antecedente.

Dall'atto restava esclusa una parte del parco, la zona dell'ex convento delle Grazie, di ettari 50 circa, che un decreto del Presidente del Consiglio Nitti del 30 aprile 1920 aveva dato in uso alla Regia scuola superiore di agricoltura di Milano per istituirvi un potere dimostrativo. Successivamente il diritto d'uso passava alla Facoltà di agraria dell'Università di Milano.

Oggi il parco di Monza — che si estende per complessivi metri quadrati 7.500.000 — è l'unica zona a verde importante e tutelata non solo di Milano e Monza ma di tutta la Lombardia ed è quindi mèta di un pubblico sempre più numeroso che, in particolare nei giorni festivi, è alla ricerca di un'oasi di verde e di pace.

Allo stato attuale delle cose molte zone del parco — per effetto di servitù ereditate — non sono accessibili a tutto il pubblico poiché in tali zone sorgono impianti sportivi che ne limitano l'uso.

La parte settentrionale del parco è ora occupata dal grandioso autodromo della SIAS (Società incremento automobilismo e sport), costruito nell'estate del 1922 e teatro di gare automobilistiche e motociclistiche di interesse nazionale ed internazionale. Recentemente alla SIAS è stata rinnovata la convenzione per un periodo limitato.

Centro di importanti riunioni sportive è stato fino ad oggi anche l'ippodromo che la SIRE (Società incremento razze equine) creò nella zona delimitata a settentrione dal viale della Porta di Vedano ed a mezzogiorno dal vialone Porta di Monza-La Santa.

L'Amministrazione del parco ha ideato un vasto programma per la liberalizzazione progressiva di tutte le aree occupate per metterle a disposizione del pubblico. In questi ultimi anni sono stati già svincolati migliaia di metri quadrati di terreno che in precedenza erano stati dati in affitto ad enti o privati che gestivano degli impianti a carattere privato o semipubblico.

Per rendere sempre più accogliente il parco l'Amministrazione ha inoltre approntato, ed è in discussione presso i comuni interessati, un progetto per la sua pedonalizzazione, in quanto i mezzi motorizzati che oggi possono circolare su determinati itinerari danneggiano l'ambiente ecologico del parco stesso.

Per il futuro l'Amministrazione sta studiando la possibilità di reperire altre aree vincolate, a mano a mano che le concessioni vengono in scadenza, per renderle pubbliche o quanto meno perchè sulle stesse vi si svolgano manifestazioni sportive o attività ricreative che interessino il maggior numero di persone possibile.

Ed è con questo obiettivo che l'Amministrazione del parco e, per essa, i comuni di Milano e Monza hanno iniziato da tempo trattative con la facoltà di agraria di Milano e l'Intendenza di finanza per recuperare quella porzione di area di 500.000 metri quadrati, di proprietà del demanio dello Stato, ma in uso perpetuo all'Università di agraria di Milano.

Con l'acquisizione di tale area verranno ingrandite notevolmente la possibilità di accogliere nel verde le numerose popolazioni

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

che abitano nei pressi del parco stesso e cioè quelle relative ai comuni di Villasanta, Arcore, Biassono e Lesmo, progetto ampiamente trattato anche nel recente studio che riguarda il futuro sviluppo del parco di Monza presentato dal piano intercomunale milanese.

L'Università di agraria di Milano è titolare, come già si è detto, in forza dei decreti-legge n. 1792 e n. 2578 rispettivamente del 3 ottobre 1919 e 31 dicembre 1919 e del decreto del Presidente del Consiglio del 30 aprile 1920, del diritto d'uso perpetuo di un'area di proprietà del demanio dello Stato di 50 ettari sita nel parco di Monza, zona ex convento delle Grazie.

L'esistenza di tale diritto e quindi l'impossibilità di includere la vasta superficie suddetta nell'ambito del parco e delle attrezzature ricreative dei comuni di Milano e Monza e di tutti i comuni limitrofi al parco stesso, ha fatto ritenere opportuno avviare trattative di massima con l'Università di agraria di Milano e con il demanio dello Stato onde ottenere che gli stessi lascino libera tale zona per trasferirsi in altra sede e che detta area venga venduta ai comuni di Milano e Monza per realizzare il loro programma.

L'Università di Milano si è dichiarata disposta a rinunciare all'esercizio del diritto di cui è titolare, dietro corrispettivo della

somma di lire 500.000.000 che dovrà essere versata in parti uguali dai comuni di Monza e di Milano o dietro assegnazione di altro terreno idoneo per lo svolgimento delle lezioni pratiche della Facoltà di agraria. Va aggiunto che attualmente la suddetta Facoltà si avvale molto relativamente delle attrezzature e del terreno disponibile nel parco di Monza per i suoi scopi didattici.

Il Ministero delle finanze — tramite l'Intendenza di finanza di Milano — ha dato il suo assenso in linea di massima all'operazione ed è già in possesso della stima dell'ufficio tecnico erariale trasmessagli dalla Intendenza di finanza di Milano con nota 30 marzo 1967, n. 36179. Si ritiene che il prezzo allora indicato in lire 500.000.000 sia più che equo in rapporto alla destinazione sociale a verde pubblico del fondo ed in rapporto al valore in reddito agrario del terreno.

I Consigli comunali di Monza e di Milano hanno già provveduto — con atti rispettivamente n. 119/45216 in data 21 ottobre 1963 e n. 137502/1522 del 12 giugno 1963 — a deliberare lo stanziamento necessario ottenendo successivamente anche l'assenso delle autorità tutorie.

Per tutte queste ragioni si confida che il Senato della Repubblica voglia al più presto approvare il presente disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

È autorizzata la vendita a trattativa privata a favore dei comuni di Milano e di Monza dell'area di proprietà demaniale, ai sensi del regio decreto-legge 3 ottobre 1919, numero 1792, sita nel parco dell'ex villa reale di Monza, dell'estensione complessiva di ettari cinquanta.

A seguito della vendita l'area passerà in proprietà indivisa ai suddetti comuni di Milano e Monza.

Art. 2.

Dalla data della vendita cessa il diritto di uso concesso sull'area di cui all'articolo 1 alla Facoltà di agraria dell'Università di Milano con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 aprile 1920, in esecuzione del regio decreto-legge 3 ottobre 1919, n. 1792.

Art. 3.

Il prezzo della presente vendita è di complessive lire 500 milioni, di cui 250 a carico del comune di Milano e 250 a carico del comune di Monza.

Il pagamento verrà effettuato in venti rate annuali, dell'eguale ammontare di lire 25 milioni, di cui 12,5 milioni a carico del comune di Milano e 12,5 milioni a carico di quello di Monza.

Ogni rata annuale dovrà essere versata entro il 31 gennaio, a cominciare dal 31 gennaio successivo alla data della vendita.

I predetti comuni sono esentati da qualunque imposta di trasferimento.

Art. 4.

La vendita autorizzata dall'articolo 1 è condizionata all'impegno da parte dei comuni acquirenti a destinare l'area a verde pubblico.

È fatto divieto agli acquirenti di alienare a qualsiasi titolo il terreno acquistato o di costituire su di esso diritti di superficie.

Art. 5.

L'amministrazione del demanio, che riceverà il prezzo di vendita quale unico corrispettivo del trasferimento di proprietà, destinerà il ricavato per acquistare un'area di valore corrispondente a quella alienata per concederla in uso all'Università di Milano — Facoltà di agraria — affinché vi sia costituita un'azienda rispondente alle esigenze di carattere sperimentale di tale Facoltà.